

5 marzo 2008

IL CASO AMIANTO A BRONI

«Ex Fibronit, disastro ambientale»

Omicidio colposo plurimo, esposto in procura di Legambiente

IL LEGALE DEI FAMILIARI

«Iniziativa che può aiutare Ma perchè farla solo ora?»

BRONI. «L'iniziativa di Legambiente non mi infastidisce, nè mi disturba; al contrario, spero che aiuti il nostro lavoro, nel senso che la sensibilizzazione dell'ambiente politico locale non può che creare un clima favorevole all'accertamento della verità e accrescere così le possibilità di un indennizzo delle parti lese. Però mi piacerebbe sapere perchè ci si muove soltanto adesso». Non c'è alcun tono polemico da parte dell'avvocato Marco Casali, che con il collega Luca Angeleri, per conto dei familiari di alcune vittime dell'amianto, ha presentato quattro anni fa la denuncia penale diventata «motore» dell'inchiesta della procura di Voghera ora vicina alla conclusione. Il legale garantisce, anzi, spirito costruttivo. «Tanto è vero — sottolinea — che è mia intenzione partecipare al convegno di Legambiente in programma lunedì prossimo a Milano». Resta, però, la scomoda sensazione di es-



L'avvocato Marco Casali, legale dei familiari delle vittime

sere stati lasciati soli per troppo tempo a combattere per far emergere una verità giudiziaria che rimane ancora lontana. Alla stessa domanda, sui troppi anni che sarebbero trascorsi nel silenzio, l'avvocato Andrea Costa, legale di Legambiente, ribatte chiarendo che «l'associazione segue il caso Fibronit almeno dal 2004. Sappiamo perfettamente che c'è un'inchiesta già in corso, ma abbiamo presentato questo esposto anche per sollecitare le istituzioni locali, l'amministrazione provinciale, la Regione sul problema, gravissimo, della bonifica di un'area che rimane tutta da fare. La politica deve svegliarsi».

di Roberto Lodigiani

BRONI. Un disastro ambientale, quello dell'ex Fibronit di Broni, i cui responsabili devono essere perseguiti penalmente. Lo chiede Legambiente con l'esposto depositato

ieri mattina alla procura di Voghera, nel quale viene ipotizzata la violazione di una lunga serie di reati, fra i quali spicca l'omicidio colposo plurimo, per le morti da mesotelioma, il cancro alla pleura provocato dalla lavorazione dell'amianto.

Al responsabili di tale disastro sono imputabili, secondo Legambiente, anche i reati di lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale; omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro; delitti colposi di danno; attività di gestione di rifiuti non autorizzata. L'esposto è firmato da Cosimo Damiano Di Simine, presidente regionale dell'associazione ecologista e da Gianluigi Vecchi, coordinatore provinciale, con la tutela legale dell'avvocato Andrea Costa. Un'iniziativa che «consente alla nostra associazione, ma anche a tutti i cittadini che lo vorranno fare, di partecipare attivamente al procedimento legale contro i responsabili del disastro», che il dossier identifica con le «proprietà Fibronit che si sono succedute, le relative dirigenze e i delegati, coordinatori o preposti alla sicurezza sui luoghi di lavoro» dello stabilimento ora dismes-

so. Legambiente allarga il tiro, sottolinea che l'amianto ha ucciso non solo all'interno della fabbrica, colpendo i dipendenti, gli operai a contatto diretto con la sostanza tossica,

WWW.laprovinciapavese.it



La pagina web con l'intervista

BRONI. Al caso Fibronit dedica ampio spazio anche Repubblica radio tv, con un video web firmato da Carlo Arrigo e Simone Ceriotti («La fabbrica che uccide»), che comprende l'intervista a Wilma Braga, vedova di un operaio della Fibronit che ha avviato un'azione penale dopo il decesso del marito («Tante morti evitabili»). Lo potete seguire anche sul sito internet del nostro giornale (www.laprovinciapavese.it), partecipando direttamente al dibattito aperto nel blog sulle morti per l'amianto.

subito un'esposizione indiretta all'amianto», come «i familiari (degli operai) addetti, ad esempio, al lavaggio delle tute da lavoro», o anche chi risiedeva «a poca distanza dai corpi di fabbrica».

Di Simine e Vecchi sono pronti a costituirsi parte civile nel procedimento penale per il caso amianto. L'udienza preliminare, prima, sostanziale verifica in tribunale delle ipotesi accusatorie, non è un miraggio remoto: la procura di Voghera si appresta, infatti, a chiudere l'inchiesta scaturita dalle denunce presentate nel 2004 dagli avvocati Marco Casali e Luca Angeleri su mandato dei congiunti di vittime da mesotelioma. I pm vogheresi, con accertamenti ad ampio raggio, hanno individuato ben 700 parti lese, familiari di persone decedute. Una tragedia collettiva senza fine.



L'ingresso dello stabilimento ex-Fibronit